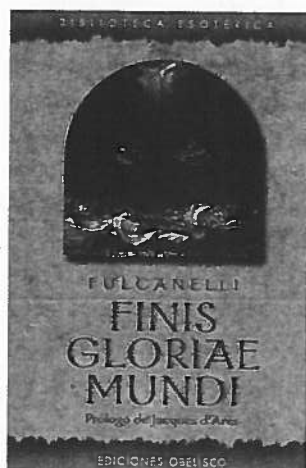




Finis Gloriae Mundi

Fulcanelli
Edizioni Mediterranee, 2007
125 pp. € 9,90.

di Paolo Cortesi

milieu ermetico della Parigi fra le due guerre.

L'opera di Fulcanelli (quello vero) è di interpretazione della filosofia alchemica, che egli condusse attraverso una curiosa ermeneutica. Fulcanelli, infatti, pensava che la dottrina alchemica fosse infusa in molte espressioni dello spirito umano, prima delle quali l'arte. Come un fiume sotterraneo, come una filigrana - credeva Fulcanelli - l'alchimia permea di sé anche quelle manifestazioni della civiltà nelle quali non ce la aspetteremmo: le cattedrali gotiche sono, per lui, enormi codici di pietra che cristallizzano simbologie arcane e messaggi di sapienza superiore: l'Adepto, il vero illuminato, sa leggere queste pagine di marmo come fossero pagine di un libro.

L'assunto di base, evidentemente, è tutto da dimostrare (l'alchimia come *humus* universale delle conoscenze umane), ma il fascino di questa operazione intellettuale è potente, e Fulcanelli lo seppe narrare con uno stile aulico ma al tempo stesso brillante, ellittico ma accattivante.

Questo nuovo sedicente Fulcanelli, apparso alle soglie del Duemila, firma ciò che sarebbe l'ultimo pezzo della trilogia, quel *Finis Gloriae Mundi* che Eugene Canseliet (1899-1982), alchimista che si proclamò allievo diretto di Fulcanelli, scrisse

di aver ricevuto dal maestro, il quale, però, poi lo richiese indietro, convinto che i tempi non fossero ancora maturi per la sua rivelazione.

Il breve libro (o il testo che si dichiarava tale), in effetti, era già apparso sulla rivista *La Tourbe des Philosophes*, in una versione che non è quella data alle stampe dalle edizioni Liber Mirabilis e tradotta in italiano dalle Mediterranee.

In questo libro, lo pseudo-Fulcanelli mette in guardia dai pericoli di una scienza senza coscienza, una scienza "scissa" (come la chiama lui), che ha imboccato la strada di una conoscenza arida, esasperata, avulsa dal senso cosmico della natura viva (la natura di Giordano Bruno, di Campanella, di Marsilio Ficino): «ahinoi per chi non concepisce altro che uno spirito pietrificato e non una Pietra vivente!» (p.50)

«Tutte le scienze moderne si avvicinano pericolosamente all'alchimia. Pericolosamente, diciamo, perché il partito preso della specializzazione fa loro riscoprire frammenti dispersi della conoscenza ermetica, allontanandoli dalla sintesi che sola permette di abbordare, con la coscienza e prudenza sufficienti, gli aspetti più pericolosi dell'arte». (p.64)

Lo pseudo-Fulcanelli lascia intendere, neppure troppo velatamente, che solo adesso, e con molta confusione, la scienza tecnocratica sta avvicinandosi a energie che l'alchimia conosce, e rispetta, da secoli. Energie di intensità, portata e qualità così infinitamente superiori a quelle note alla fisica profana («fuochi segreti», li chiama

l'alchimista), da costituire un rischio colossale, paragonabile a quello rappresentato da un bambino, o da un pazzo, che giochi con una bomba a mano (o una bomba atomica). Lo pseudo-Fulcanelli del *Finis Gloriae Mundi* mette in guardia verso i pericoli enormi di una scienza che non sa neppure riconoscere i fenomeni e gli effetti fisici che pretende di dominare e sfruttare. A questa scienza arrogante e mortifera, l'alchimia contrappone da sempre una scienza fondata sul rispetto dei tempi naturali, sulla prudenza e la pazienza, sull'umiltà e l'armonia.

Ma il libro è di Fulcanelli? Rispondo no senza incertezze. Lasciando da parte le banali considerazioni sull'età che dovrebbe avere l'autore (a meno che non si creda alla favola dell'alchimista che ha scoperto l'elisir di lunga vita!), basta una buona lettura del testo per far comprendere che siamo davanti ad un colto, raffinato, preparato imitatore; bravo fin che si vuole, ma imitatore.

Del resto, tutto il sistema di coordinate culturali qui presente è inconciliabile con le opere del vero Fulcanelli. Lo stile, anche se chiaramente ispirato a quello del 1920-1930, è profondamente diverso, senza l'arguzia d'*antan* che caratterizzava il buon vecchio Fulcanelli.

Questo *Finis Gloriae Mundi* è una curiosa avventura culturale da non prendere alla lettera, ma da considerare come una risposta dal versante alchemico (e l'alchimia, non lo si ripeterà mai abbastanza, è una filosofia) alle inquietudini drammatiche del nostro convulso presente.

Q

45